

Bruxelles ammette l'invasione: «Sbarchi in aumento, Italia esposta»

La Commissione prevede oltre 140.000 arrivi. Salvini: «Aspetto l'invito del ministro»

di **GIULIANO GUZZO**

■ Per un curioso paradosso, nei giorni in cui viene descritta in affanno, la Lega di **Matteo Salvini** ottiene sul tema migratorio una rivincita politica, ancorché indiretta. Sì, perché nelle scorse ore, da Bruxelles, sono arrivate sull'immigrazione valutazioni consonanti alla linea critica che, da anni, il Carroccio ha sul tema. Anzitutto, perché vengono riconosciute in modo chiaro sia la vastità sia l'illegalità dei flussi sulle coste europee e in particolare italiane.

«Nel 2019 sono stati 140.000 i migranti arrivati illegalmente nell'Ue», ha spiegato la commissaria europea per gli Affari interni, **Ylva Johansson**, nel corso di un'intervista, «nel 2020, il dato è sceso a 120.000. Nel 2021 si prevede un aumento rispetto al 2019». La cosa preoccupa al

punto che la **Johansson** ha annunciato che a breve volerà ad Ankara, dato che i flussi migratori in corso partono da Tunisia e Libia, ma anche dalla Turchia.

In secondo luogo, per la prima volta l'Ue si è decisa a ufficializzare contromisure contro chi sia sospettato di favorire le partenze verso l'Europa. A un anno dalla presentazione del primo Patto sulla migrazione, voluto dalla sua presidente, **Ursula von der Leyen**, la Commissione Ue ha infatti adottato un nuovo pacchetto che prevede un piano d'azione centrato sul traffico di migranti. Ciò si sostanzia in un rafforzamento delle partnership di cooperazione positiva con i Paesi terzi, ma anche misure contro le autorità che incoraggiano le partenze.

La strategia - almeno a parole - per fermare i flussi, è dunque quella di attivare operazioni di deterrenza che po-

trebbero includere lo stop agli accordi commerciali e agli aiuti finanziari. Non solo, come prima attivazione del nuovo piano, l'intenzione dei vertici Ue è quella di sospendere l'accordo di facilitazione dei visti Ue-Bielorussia per i funzionari del regime di **Lukashenko**. A Minsk l'Europa contesta la gestione dell'immigrazione, apostrofata addirittura come «un'aggressione ibrida del regime bielorusso». Sono sempre parole della citata **Johansson**, secondo cui la Bielorussia, per vendicarsi delle sanzioni Ue, starebbe «cercando di portare migranti in Europa», ingannandoli con «false promesse». La commissaria ha pure detto che non c'è tempo da perdere perché, fra gli immigrati irregolari provenienti dalla Bielorussia, c'è il rischio di una presenza di terroristi e altri criminali.

Meglio tardi che mai, ma è chiaro che, se da Bruxelles avessero deciso di prendere in mano la situazione prima, all'Europa e all'Italia si sarebbero potute risparmiare molte criticità. Che avranno conseguenze per anni e sulle quali la stessa politica italiana è tuttora impegnata.

Ieri, in proposito, c'è stato l'ennesimo botta e risposta tra il ministro dell'Interno, **Luciana Lamorgese**, e il leader della Lega, **Matteo Salvini**. «Ho sempre manifestato di essere disponibile a un eventuale incontro», ha detto la titolare del Viminale, «ho dei risultati importanti da rivendicare». Pronta e graffiante la replica del suo predecessore: «Dopo lo sbarco numero 45.876 il ministro accetta un incontro con me su come risolvere il problema. Bene, meglio tardi che mai. Dove e quando?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PASSIVA Ursula von der Leyen, capo della Commissione Ue [Ansa]

